

ROSY BINDI

«A pochi mesi dalle celebrazioni del 2011, occorre «trovare il filo della narrazione della nostra storia dal Risorgimento alla Resistenza».

FILIPPO PENATI

«Il 25 aprile è la festa della democrazia e della libertà. Il Pd non consente che nessuno in nome di niente possa rovinare la celebrazione».

VANNINO CHITI

«Il 25 aprile è la data che esprime i valori comuni del nostro popolo. Capire il passato rimane una condizione essenziale per orientarsi nel futuro».

Monte Sole ricorda la strage più crudele Vendola: resistenza contro tutte le violenze

A Monte Sole affollata manifestazione per ricordare la terribile strage nazifascista. Vecchi e giovani, anche giovanissimi, con Olga D'Antona e Nichi Vendola. «Distinguere sempre chi stava nel giusto e chi no».

CHIARA AFFRONTÉ

INVIATA A MARZABOTTO

La Resistenza di ieri, ma anche quella di oggi e di domani. Questo il senso del 25 aprile a Monte Sole, luogo del «più terribile eccidio della storia de'Europa», dove la furia nazifascista non risparmiò neanche la vita di un bimbo di soli 14 giorni. E' Olga D'Antona a ricordarlo, estremamente commossa, nel suo discorso per la giornata della Liberazione, invitata insieme a Nichi Vendola. Ricordare dunque serve a sottolineare «la netta distinzione tra la parte giusta - una sola - e quella sbagliata», ribadisce la parlamentare. Ma ancora di più, ricordare è fondamentale per costruire un futuro migliore, per parlare ai giovani, per uscire dai «tempi di amarezza e di inquietudine» in cui ci troviamo, osserva Nichi Vendola.

Il popolo di Monte Sole come ogni anno è partecipe ed eterogeneo: è vecchio, è adulto, è giovane ed è bambino. Quest'anno forse è ancora più numeroso perché a parlare è Nichi Vendola, governatore della Puglia che molti vedono come protagonista del Centrosinistra. «Fischia il vento, urla la bufera, ancora oggi, - cita e reinterpreta Vendola - ma le scarpe non sono rotte, sono griffate come l'immaginazione e la coscienza, e una buona firma è il surrogato di una buona vita».

Il governatore della Puglia ricorda il valore e l'onore dei nostri partigiani, ma ancor di più, nel suo discorso, cerca di dipingere il terreno della nuova Resistenza, a partire dai mali che bisogna combattere, oggi, senza «clonare modelli del passato».

IL TEMA DELLA VIOLENZA

Al centro della lotta per la resistenza di oggi e di domani deve «esser il tema della violenza in tutte le sue forme, la violenza del potere che qualcuno esercita su qualcun altro, quella capace di modernizzare i codici, quella che giunge a sfidare dio per detronizzarlo». Vendola prende spunto dai

EMERGENCY

Liberi dalle guerre
Strada: «Credo che il 25 aprile sia una festa di liberazione da ogni guerra. Festeggiamo anche i 3 nostri operatori liberati».

«frequentatori di cimiteri» dei talk-show televisivi che distinguono in tv «una Resistenza buona da una cattiva» oppure mettono insieme coloro «che lottavano per la libertà insieme a chi militava nel nazifascismo». Questi frequentatori di cimiteri hanno trasformato il 25 aprile in «un'immagine olografica».

Per Vendola invece «il più grande patriottismo, oggi, è quelli di Emergency e di Gino Strada». E tanti a Montesole, anche il vecchio partigiano invalido sotto il palco, sembrano pensarla come lui. ❖



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rende omaggio al Milite Ignoto

«In quel 25 aprile si rinnovò l'unità»

Napolitano: «Una celebrazione da svolgere in serenità. Trasmetterne il significato ai giovani». Con Fini al Vittoriano

La celebrazione

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

E' ai giovani, alle nuove generazioni «cui bisogna trasmettere il significato degli anni della Resistenza e della Liberazione» che è andato il pensiero del presidente della Repubblica, nel giorno in cui prima all'Altare della Patria e poi al Quirinale, ha celebrato il 25 aprile. Agli uomini dell'oggi Napolitano è tornato a lanciare l'appello per una «serenità che può e deve circondare comunque le celebrazioni», ancora più sentito mentre arrivava notizia degli incidenti di Roma, seguiti da quelli di Milano. E davanti alle associazioni rappresentanti anche di quei militari che, come nel passato, continuano a dare «un contributo determinante al conseguimento di obiettivi coerenti con il retaggio della Resistenza» il presidente ha voluto ribadire quanto detto l'altro giorno

alla Scala, e cioè di una festa «della Liberazione e insieme della riunificazione d'Italia giunta a conclusione di una drammatica divisione e di una profonda lacerazione». E di «una giornata che ha un significato nazionale per il valore di riconquista e di condivisione del senso della Nazione e della Patria».

Il monito del presidente è ad una unità d'intenti, pur nelle diversità, che porti il Paese fuori dalla crisi e consenta le necessarie riforme. Almeno nella giornata delle celebrazioni sembra non essere rimasto inascoltato. D'accordo i ministri La Russa e Maroni, intervenuti al Quirinale. Gianfranco Fini, presente all'Altare della Patria, ha poi detto di condividere la necessità di una coesione nazionale. Ed anche Berlusconi si è lanciato sulla strada dello «scrivere insieme una nuova pagina condivisa della nostra storia democratica». Ma il concetto di una Costituzione figlia di «un compromesso» suscita una preoccupata domanda: come vorrà cambiarla? ❖